

Nomi, cose...partiti La "cronistoria" di Raffaele La Sala del "lessico politico"

Redazione - 18/03/2013 - Atripalda - www.cinquerighe.it

I mutamenti della politica si misurano anche in virtugrave; di apparentemente casuali, ma convergenti, analogie grammaticali. Dagli aggettivi qualificativi dei partiti storici tra Otto e Novecento (liberale, socialista, comunista, popolare, fascista, radicale), al sostantivo post bellico, Democrazia, variamente specificato (cristiana, del lavoro, proletaria), ai verbi (prevalentemente all#39;infinito), dall#39;extraparlamentare "Servire" (il popolo), al recentissimo "Fare per fermare il declino", il passo non è stato né breve (né agevole). Raffaele La Sala, consigliere comunale di Atripalda fa una "cronistoria" di come è cambiato, come cambia il "lessico" nella costruzione di formazioni politiche o movimenti. Poi fu la volta, sulle ceneri fumanti di un prima e un dopo di una repubblica "pericolosamente immutabile", dei sostantivi casa/popolo (della libertà), lega (lombarda, veneta,ecc.), anche nelle varianti botaniche (e fu un tripudio di margherite, garofani e rose nel pugno). E oggi? Non so se sarà confermata ma, nelle pieghe di una nomenclatura surreale e poetica di movimenti e libere associazioni per il cambiamento (nessuno che dicesse quale ed in quale direzione...), ritiene e continua, sembra affermarsi l#39;uso dell#39;avverbio. "Se non ora quando", "Adesso", fino al misterioso "Davvero". Si affermasse la tendenza...segnalo che sono momentaneamente disponibili: "Ora (o mai più)", "Forse domani", il coraggioso "Sempre", il prudente... "Eventualmente" e l#39;inossidabile "Perché" (mi raccomando l#39;accento) con o senza punto di domanda. Intanto le stelle (variamente rappresentate nella forma e nel numero...) se ne stanno per ora a guardare. Dopo -immagino- verrà il tempo di pronomi, articoli, preposizioni (semplici e articolate), fino alle interiezioni. Che so... si potrebbe suggerire "gli uni" (evitando solo l#39;equivoca assonanza del prefisso con), "Di a da..." (vagamente evocativo di parole dette e di dazioni o altre utilità...), mentre sconsiglierei il troppo inflazionato "dalla", ovviamente senza riferimento alcuno all#39;indimenticabile Lucio di "Piazza Grande", oppure ah!, boh, mah, eh (che -a vario titolo- interpretano le sfumature post ideologiche di esitazioni e frustrazioni diffuse).

Redazione - 18/03/2013 - Atripalda - www.cinquerighe.it